

Sprofonda l'indotto Atac la rabbia degli operai senza stipendio da mesi

- > Lavoratori sui ponteggi davanti alla prefettura
- > Con gli addetti della società di soccorso mezzi protestano quelli di manutenzioni e depuratori

SALVATORE GIUFFRIDA

È STATA un'altra giornata di passione per il trasporto romano nonostante la riduzione a 4 ore dello sciopero dei dipendenti Atac indetto dai sindacati di base e degli autisti di Roma Tpl deciso da Cigl, Cisl e Uil. I disagi sono iniziati subito, dalle 8.30 di mattina: chiuse le stazioni della metro A e B, ridotte al lumicino le corse sulla Roma-Lido e la Termini-Centocelle, dove scale mobili e ascensori sono rimasti fuori uso. Forti ritardi e corse saltate anche sugli autobus, soprattutto nei quartieri lungo il Raccordo gestiti da Roma Tpl. «L'adesione - spiega Fabiola Bravi dirigente nazionale Usb - è stata alta ma i cittadini hanno capito le ragioni della protesta». Alla fine il traffico è ripreso anche se la normalità per Atac, dopo il concordato preventivo deciso dal Campidoglio, rimane una chimera. Anzi, le cose promettono di peggiorare perché l'indotto delle imprese che lavorano per l'azienda è sempre più in difficoltà. Ieri sono tornati a protestare i lavoratori di Corpa, ditta incaricata di recuperare i bus in panne per strada.

ALLE PAGINE II E III CON UN ARTICOLO DI GIUSEPPE SCARPA

Atac, il giorno delle proteste fermi autisti e macchinisti in rivolta gli operai dell'indotto

Venerdì nero con traffico in tilt e disagi per i pendolari
Lavoratori Corpa sui ponteggi davanti alla Prefettura

SALVATORE GIUFFRIDA

È STATA un'altra giornata di passione per il trasporto romano nonostante la riduzione a 4 ore dello sciopero dei dipendenti Atac indetto dai sindacati di base e degli autisti di Roma Tpl deciso da Cigl, Cisl e Uil. I disagi sono iniziati subito, dalle 8.30 di mattina: chiuse le stazioni della metro A e B, ridotte al lumicino le corse sulla Roma-Lido e la Termini-Centocelle, dove scale mobili e ascensori sono rimasti fuori uso. Forti ritardi e corse saltate anche sugli autobus, soprattutto nei quartieri lungo il Raccordo gestiti da Roma Tpl. «Vogliamo un servizio efficiente - spiega Fabiola Bravi dirigente nazionale Usb - l'adesione è stata alta ma i cittadini hanno capito le ragioni della protesta». Alla fine il traffico è ripreso anche se la normalità per Atac, dopo il concordato preventivo deciso dal Campidoglio, rimane una chimera. Anzi, le cose promettono di peggiorare perché

l'indotto delle imprese che lavorano per l'azienda comunale è sempre più in difficoltà. Ieri sono tornati a protestare i lavoratori di Corpa, ditta incaricata di recuperare i bus in panne: una ventina di operai sono saliti sui ponteggi di un edificio in ristrutturazione in piazza Madonna di Loreto, dietro la Colonna di Traiano, per chiedere gli stipendi non pagati da giugno e la 14esima. «Atac non ha pagato le ultime tre mensilità - spiegano dal sindacato di base - Questa situazione va avanti da maggio 2016 e ora si è fatta insostenibile».

Già dieci giorni fa i lavoratori di Corpa hanno manifestato di fronte all'assessorato capitolino alla mobilità per chiedere il pagamento delle fatture in arretrato; ma non sono arrivate risposte e ora a gli autisti di Corpa promettono di rimanere a oltranza sulle impalcature fino a quando arriveranno gli stipendi. Intanto a recuperare la maggior parte dei 480 bus che ogni giorno si fermano

per strada per guasti, ci pensano anche gli operai Atac. A fermarsi ieri sono stati anche i 30 dipendenti di Gis, che si occupa della manutenzione dei binari dei tram e della pulizia di alcune stazioni della metro: anche loro reclamano stipendi arretrati da agosto. Ma il problema non sono solo i soldi: iniziano a scarseggiare anche i mezzi e le risorse.

Dopo gli scioperi degli ultimi giorni, i lavoratori della Nurc srl, ditta incaricata di pulire i depuratori e, in sostanza, se le cose non cambiano, hanno ancora due settimane di autonomia. Il rischio è le acque reflue, come solventi, gasolio e altre sostanze chimiche di scarto, finiscano nelle fognature della città e da lì al mare.